
Dal sacro allo spirituale in una poesia di Georg Trakl

Autore: Gaspare Novara

Fonte: Nuova Umanità

Si presenta e si commenta una poesia di Georg Trakl, poeta austriaco morto ventiseienne nel 1914 per

condanna di cui non è mai stato giudicato. In essa appare evidente la fine del "religioso" non per accettazione materialistica, o per superamento heideggeriano, ma per coesistenza alla soglia del percepibile e del dicibile, fino alla quasi inaccessibile identificazione. Dalla poesia di Trakl, nella purezza dolorosa che sempre lo accomuna come il vento una bandiera, provengono luci incommensurabili di verità umana, estrema, spogliata di ogni concetto sia civile che religioso in senso tradizionale, e perciò indotta a una novità liberata e spirituale, simile a quella in cui Gennep e Apollinaire possono

rispettarsi l'una nell'altra in un'atmosfera che supera, con la disperazione, la luce stessa, sulla soglia cioè della più comprensiva morte, nell'Inizio, quasi, di una visione ultima e definitiva.

Articolo completo disponibile in Pdf